
Wonka

Avventura, Musical – 116' – USA – di Paul King



Paola Casella | 05/12/2023
Mymovies

Wonka è il prequel al romanzo "La fabbrica di cioccolato" di Roald Dahl, già portato sul grande schermo due volte: la prima nel 1971 da Mel Stuart, protagonista l'attore comico Gene Wilder, la seconda nel 2005 da Tim Burton, protagonista Johnny Depp.

Questa volta alla regia c'è Paul King, che tira fuori tutta la sua britannicità e si richiama apertamente alla minisaga di Paddington, da lui magistralmente diretta. King sceglie la strada della favola tout court e crea un protagonista buono e ingenuo, facile preda dei malintenzionati ma determinato a non abbattersi mai: un sognatore con un'immaginazione che gli consente di superare ogni difficoltà passando su ogni ingiustizia con leggerezza.

Ed è leggerissimo Timothée Chalamet, che nei panni di Willy salta e balla come un pupazzetto da teatrino vittoriano, e canta canzoni scritte apposta per quello che è a tutti gli effetti un musical, oltre ai due motivi indimenticabili dei film precedenti: "Pure imagination" e "Oompa Loompa". E a proposito di oompa loompa, qui ce n'è uno solo ma vale per cento, perché ha l'umorismo e l'autoironia di Hugh Grant.

È proprio da questo dettaglio che si intuisce quale sia il problema di Wonka, ovvero il tradimento dello spirito sarcastico e iconoclasta di Dahl che è sempre piaciuto tanto ai bambini (e ai grandi) di tutto il mondo. King fa del suo Willy un elfo gentile senza un briciolo di cattiveria o di (spassoso) cinismo, lasciando che i cattivi siano solo i componenti del "cartello del cioccolato" e la locandiera che la mitica Olivia Colman interpreta come un incrocio fra la Trinciabue di Matilda sei mitica e la Mrs. Lovett di Sweeney Todd.

Le citazioni non finiscono qui: in Wonka ci sono un pizzico di Jeunet e di Gondry, molto Paddington (la mamma di Willy Wonka è interpretata da quella adottiva dell'orsetto più amato di Londra), un as-

saggio di Downton Abbey (Jim Carter, il maggiordomo Charles Carson, è uno dei prigionieri della lavanderia) e di Wes Anderson, e persino un tocco di Tim Burton, che non sappiamo come si sia fatto finora sfuggire quell'omino stilizzato di Chalamet come eroe di una sua favola nera. Infine ci sono i cammei very British, da Rowan Atkinson a Matt Lucas, da Mathew Baynton a Tom Davis, e non manca il cast mutietnico in conformità con le nuove regole hollywoodiane, che probabilmente Dahl avrebbe allegramente trasgredito, perché rischiano di trasformare Wonka in...Woke.

Il film di King irriterà il pubblico o lo incanterà a seconda di quale punto di vista sceglierà di assumere: quello purista e filologico, che vorrebbe riconosciuta l'originalità e la capacità sovversiva (e liberatoria) di Dahl, o quello disposto a farsi intrattenere da due ore di magia, colore, scenografie mirabolanti e (è il caso di dirlo) zuccherose, più ambiziosi numeri musicali. Di certo in entrambi i casi si uscirà di sala canticchiando "oompa, loompa, doompety doo", incapaci di togliersi dal cervello quel motivo demenziale.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it